



Cineforum

2024 - 2025

O T T O B R E 2 0 2 4

02/03/04/06 TATAMI
09/10/11/13 JUNIPER - UN BICCHIERE
DI GIN
16/17/18/20 IO E IL SECCO
23/24/25/27 GLORIA!
30/31/01/03.11 L'INNOCENZA



23/24/25/27 OTTOBRE 2024

GLORIA!

74° Festival Internazionale del Cinema di Berlino



Regia: Margherita Vicario
Interpreti: Galatée Bellugi, Carlotta Gamba, Veronica Lucchesi, Mariavittoria Dallasta
Genere: Drammatico
Origine: Italia, Svizzera, 2024
Durata: 100'

GLORIA! (Margherita Vicario)

Emanciparsi a suon di musica

di Anna Maria Pasetti, 10 Aprile 2024

<https://www.saledellacomunita.it/gloria-margherita-vicario/>

Tra gli sfarzi veneziani di fine '700, le ragazze potevano studiare musica solo se nobili od orfane. Un gruppo di queste ultime, capitanate dalla vivace Lucia, risiede presso l'Istituto Sant'Ignazio dove compone, suona e canta sotto la severa guida del Maestro di Cappella Perlina che tuttavia ne inibisce talento e creatività. Tra loro s'insinua la sguattera Teresa dotata di un eccellente orecchio musicale e una libera percezione della musica.



Opera prima musicalmente "colta" essendo la regista **Margherita Vicario** una nota compositrice e musicologa, **Gloria!** rappresenta il tentativo di applicare il tema dell'emancipazione femminile a un universo particolare e poco esplorato da questo punto di vista, quello appunto della Venezia barocca post rivoluzionaria ma che i richiami degli eventi francesi ha raccolto solo in parte - o a propria convenienza - preferendovi la pigrizia di un *ancien régime* decadente nutrito da cinismo, corruzione e frivolezza. In tale contesto di indubbia seduzione, il lavoro di esplorazione dell'ambiente storico e umano parte da un incipit di regia/montaggio subito "intonato" alle intenzioni ben

manifeste dell'autrice: **costruire una "partitura cinematografica" che, seppur filologicamente storicizzata, ambisce all'immaginazione fantasiosa, allo sguardo "oltre" le barriere spazio/temporali che lo incorniciano.** L'ignorante ma talentuosa Teresa (l'espressiva e semi-silente attrice francese **Galatea Bellugi**) è il punto di vista dell'intera vicenda e simboleggia, ovviamente, la rottura dal basso del Régime. Ella la musica la "sente dentro" come una sorta di *jazzista freestyle ante litteram*, e con la propria capacità immaginifica riesce a trascinare le orfane – inizialmente riottose – verso frontiere musicali allora inesistenti. Vicario non nasconde ispirazioni che appaiono chiare fin da subito, a partire dalla prima "ritmica" scena mutuata da *Love Me Tonight* di Mamoulian (1932) per continuare sulle tracce della Sofia Coppola di *Marie-Antoinette* (ma anche di tutto il suo approccio alla complicità femminile), per concludersi su un finale alla *Sister Act* di Ardolino. Il film corale mescola dunque i generi – il romanzo di emancipazione, la commedia, il musical, il racconto fiabesco – edificandosi sulla capacità di Vicario di (man)tenere il passo tra intimità e socialità, esibite registicamente nella cura dei dettagli alternata all'apertura sugli esterni. La macchina a mano, impertinente quanto basta, è lo strumento di questa esordiente per ottimizzare il proprio sguardo, di certo ancora acerbo e "programmatico" ma nutrito di alte intenzioni nella direzione di una personalità forte e originale.

Gloria!, di Margherita Vicario

Un'inaspettata e bellissima rivelazione l'opera prima della cantante, finalmente di rottura, rivoluzionaria, il grande incrocio (im)possibile tra X Factor e Sofia Coppola.

di Simone Emiliani, 10 Aprile 2024

<https://www.sentieriselvaggi.it/gloria-di-margherita-vicario-2/>

Il suono delle parole. Alla fine è tutta questione di ritmo. Un dettaglio. Stacco. Un rumore. Stacco. Sembra scritto come uno spartito musicale Gloria!, che s'interrompe e ricomincia, proprio come il componimento che il Maestro Perlina, interpretato da uno straniato Paolo Rossi, non riesce mai a finire. È dedicato a tutte le compositrici nascoste nelle pagine della storia l'esordio nel lungometraggio di Margherita Vicario che è ambientato all'alba dell'Ottocento.

Nel decrepito istituto femminile S. Ignazio, vicino Venezia, c'è una domestica che tutti conoscono come "la Muta" che spesso non viene considerata oppure trattata male. La ragazza invece ha un grande dono che le permette di rimodellare la propria visione del mondo attraverso la musica. Una notte, nella cantina che doveva liberare dai topi, scopre la presenza di un pianoforte nuovissimo. Mentre nel collegio sono tutti in apprensione per prepararsi al meglio per l'imminente visita del nuovo Papa Pio VII e non si riesce a trovare una composizione adeguata per omaggiare il Pontefice, attorno a Teresa si riunisce un gruppo di quattro ragazze che vengono subito colpite dal suo talento, tranne Lucia, che sogna di scappare con l'uomo che ama, e dalla loro collaborazione nasce un brano rivoluzionario.

Proprio come la canzone *Gloria!*, quello diretto da Vicario è un film di rottura. La scena fondamentale del concerto davanti al Papa è lo stesso modo di porsi del lungometraggio nei confronti di un certo cinema italiano. Prima la musica, poi le parole. I suoni di uno starnuto, della scopa che spazza, dei panni lavati, del cucchiaino che sbatte sulla pentola. Anche tra un primo piano e l'altro ci sono spesso degli intervalli brevissimi. In un cast piacevolmente bizzarro che vede, oltre a Paolo Rossi, anche Elio, Natalino Balasso, Vincenzo Crea e Anita Kravos, emerge soprattutto l'energia delle protagoniste guidate da Galatea Bellugi nei panni di Teresa e di cui fanno parte Carlotta Gamba, Maria Vittoria Dallasta, Sara Mafodda e Veronica Lucchesi. Ed è proprio la cantante del duo La Rappresentante di Lista, nei panni di Bettina, che regala un autentico brivido nel momento in cui canta mentre Teresa suona.

Sì, *Gloria!* è rivoluzionario. Non tanto perché unisce il film in costume, la commedia, il backstage musicale, ma per come lo fa. Certo, non è compatto, se ci si impunta a trovarne i difetti, se ne trovano quanti se ne vogliono. Ma segue l'onda e l'energia della musica e soprattutto crea una frattura sensibile con la visione più classica, con la "bella forma". Perché della 'bella forma' a *Gloria!* non gliene può fregare di meno. Tutti quegli incontri di notte in cantina davanti al pianoforte sono pura magia, conflitto, passione. Tempo. Ritmo. La clessidra si gira. Ancora stacco. Fuori ci sono gli echi della Rivoluzione Francese ma lì in quell'istituto il mondo sembra essersi fermato. C'è anche il piacere e l'inganno, componimenti promessi da Cristiano al Maestro Perlina che non sono all'altezza. "Cosa sente il mio orecchio?" dice il personaggio di Paolo Rossi. Ecco in *Gloria!* sentiamo prima di vedere. È pura percezione nella ricerca dell'armonia, del tempo, della passione e della bellezza. Dalle luci della candele si intravedono forse da lontano le fiamme del cinema di Céline Sciamma. Ma soprattutto *Gloria!* è il grande incrocio (im)possibile tra X-Factor e Sofia Coppola. Proprio come *Marie Antoinette* prende di petto la Storia e diventa pop. Per questo contagia e stravolge. Prima ti descrive, poi ti racconta, infine ti abbraccia. È un film che ha un cuore grande così e da un certo momento ti trascina dentro, a ballare e a cantare. Un'inaspettata e bellissima rivelazione.



Gloria!

di Anton Giulio Mancino, 15 aprile 2024

<https://www.cineforum.it/recensione/Gloria#>

Per molti versi ***Gloria!*** non è un'opera prima, ma un film d'esordio collaudato comunque da dinamiche transmediali che rendono l'attività di cantautrice di **Margherita Vicario** contigua e in tutti i sensi consona a quella di promettente sceneggiatrice e cineasta, oltre che di attrice. In questo senso la presenza significativa nel cast di Veronica Lucchesi, cantante iconica de *La Rappresentante di Lista*, dimostra come l'impianto discorsivo e sintattico di *Gloria!* derivi dal suo sostanziale spessore di **opera in musica**. Il ritmo e il montaggio eccedono perciò la misura del tradizionale film in costume e d'epoca, con il Ventesimo secolo che preme alle porte di quel passaggio demistificante tra il Secolo dei Lumi, quindi della Rivoluzione francese, e il successivo in cui l'involuzione autoritaria di Napoleone Bonaparte frustra da subito le utopie sociopolitiche e prepara il terreno per la Restaurazione.

Per questo, giocando sull'anacronismo virtuoso che diventa esplicita cifra stilistica, Margherita Vicario compone letteralmente il film come uno spartito e concede di conseguenza una chance storica vincente e liberatoria alle sue geniali, ispirate ma anonime giovani musiciste veneziane, con in testa la domestica Teresa (Galatea Bellugi) e le ospiti del convento femminile Lucia (Carlotta Gamba) e Bettina (Lucchesi), ribelli ciascuna a suo modo. Sullo sfondo del concerto che si prepara per l'arrivo di Pio VII, ecco che il film prende il via dalle suggestioni audiovisive pure, sulla falsariga delle accensioni dei fratelli Taviani non a caso presenti in *Allonsanfan*, cioè dentro una cornice epocale non troppo distante; e costruisce in forma di partitura un dichiarato e dedicato *manifesto di gender* con valenza retroattiva.

La frustrazione del sacerdote e maestro del coro Perlina (Paolo Rossi) esprime dunque, in vista dell'evento papale, l'infelicità di un secolare *potere* patriarcale, vetusto e in via d'estinzione che si sforza in tutti i modi di togliere con tracotanza, rughe e parrucche la gioia della *potenza* – per dirla con Spinoza, quindi Deleuze – a chi invece sul versante femminile fisiologicamente e spiritualmente l'ha ricevuta in dono.

La trasgressione nei confronti del dato storiografico rivela perciò tra le battute del film, intese in accezione sia verbale che musicale, una presa di posizione inequivocabile, da vivace e scanzonato pamphlet contemporaneo dove il passato lungimirante e immaginario accetta di buon grado le condizioni di un presente/futuro in corso di fervida riscrittura, culturale e linguistica, artistica e sociologica, con o senza lo spartito del tempo immobile come base inderogabile.



Gloria!

di Anton Giulio Mancino, 15 aprile 2024

<https://www.cineforum.it/recensione/Gloria#>

Per molti versi ***Gloria!*** non è un'opera prima, ma un film d'esordio collaudato comunque da dinamiche transmediali che rendono l'attività di cantautrice di **Margherita Vicario** contigua e in tutti i sensi consona a quella di promettente sceneggiatrice e cineasta, oltre che di attrice. In questo senso la presenza significativa nel cast di Veronica Lucchesi, cantante iconica de *La Rappresentante di Lista*, dimostra come l'impianto discorsivo e sintattico di *Gloria!* derivi dal suo sostanziale spessore di **opera in musica**. Il ritmo e il montaggio eccedono perciò la misura del tradizionale film in costume e d'epoca, con il Ventesimo secolo che preme alle porte di quel passaggio demistificante tra il Secolo dei Lumi, quindi della Rivoluzione francese, e il successivo in cui l'involuzione autoritaria di Napoleone Bonaparte frustra da subito le utopie sociopolitiche e prepara il terreno per la Restaurazione.

Per questo, giocando sull'anacronismo virtuoso che diventa esplicita cifra stilistica, Margherita Vicario compone letteralmente il film come uno spartito e concede di conseguenza una chance storica vincente e liberatoria alle sue geniali, ispirate ma anonime giovani musiciste veneziane, con in testa la domestica Teresa (Galatea Bellugi) e le ospiti del convento femminile Lucia (Carlotta Gamba) e Bettina (Lucchesi), ribelli ciascuna a suo modo. Sullo sfondo del concerto che si prepara per l'arrivo di Pio VII, ecco che il film prende il via dalle suggestioni audiovisive pure, sulla falsariga delle accensioni dei fratelli Taviani non a caso presenti in *Allonsanfan*, cioè dentro una cornice epocale non troppo distante; e costruisce in forma di partitura un dichiarato e dedicato manifesto di gender con valenza retroattiva.